

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilitacio cantù

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Una nuova frontiera per la democrazia

Si parla molto oggi di «rifondazione» della Democrazia Cristiana prendendo spunto dai risultati della recente consultazione elettorale. Ebbene se è vero che l'analisi del voto 15-16 giugno deve essere fatta con estrema attenzione da tutti i democratici cristiani e soprattutto da coloro che hanno veramente a cuore la «rifondazione» del partito, essa deve essere però nello stesso tempo una analisi serena per recepirne la lezione politica, una analisi che non deve indulgere né a ripiegamenti e a rassegnazione, né a spirito di rivalsa e di ripicca.

Indubbiamente la prima lezione politica che si ricava dalle regionali del 15 giugno, è uno stimolo a guardare a fondo i problemi del partito, la sua capacità di rifondarsi negli anni settanta e per gli anni ottanta come luogo di prassi politica per i cattolici di fede democratica. Ciò significa ripensare profondamente il modo di porsi del partito nella società italiana e soprattutto la riscoperta di tutta una serie di presenze politiche e sociali che non possono essere ignorate; la DC deve scaturire dal suo patrimonio ideale e politico per recuperare le motivazioni di fondo che l'hanno fatta essere per tanti anni il luogo privilegiato ove i cattolici democratici e popolari esprimono non solo la propria volontà di cambiamento, le proprie istanze di giustizia e di partecipazione alla costruzione del mondo della democrazia non più soltanto scritta, della pace non più soltanto coesistenza tra uomini.

Evidentemente va rintracciata la vena profonda sulla quale Sturzo ha potuto costruire la sua intuizione autonomista e partecipativa, sulla quale De Gasperi ha potuto avviare il processo di ricostruzione democratica nel primo dopoguerra, ma su anche scoperta e approfondita l'eredità tracciata da altri precursori, dagli esuli Giuseppe Donati e Francesco Luigi Ferrari che, nel secondo dopoguerra dettero vita ad una espressione culturale di cui si sente oggi la mancanza: una rivista del calibro di «Cronache Sociali».

Rifondare il partito vuol dire dunque non fare questioni di nomi o di nuovi o vecchi accordi, quanto porsi una decisa volontà di radicale cambiamento, cioè trasformare il partito da mero strumento di mediazioni tra diversi interessi, in partito, socialmente composito sì, ma di proposte e di sintesi politiche e ideali.

Il successo del partito comunista in queste elezioni, premia infatti chi ha saputo con un lavoro paziente e costante incarnare le spinte della protesta, i desideri generosi e autentici dei giovani al cambiamento, il desiderio del «buongoverno», verso una risposta totalizzante e, almeno apparentemente, moderna, una risposta pluriclassista, se non interclassista, che ha saputo ascoltare le richieste delle masse alle istanze degli intellettuali.

E' una lezione da meditare. Così come da meditare è il mancato successo travolgente che i socialisti si aspettavano. Il PSI ha pagato l'ambiguità di una politica che non ha saputo scegliere tra governo e opposizione, una politica che ha impostato la campagna elettorale alla opposizione anche nelle regioni dove il partito aveva condiviso tutto per quanto riguarda la gestione del potere con la DC. Il partito socialista ha inoltre privilegiato gli umori radicali e borghesi di certi ceti sociali, perdendo parte del suo elettorato operaio, trasformandosi in partito illuminista incapace anche di catalizzare la protesta cattolica per il troppo ascolto alle frange anticlericali della borghesia liberale. I partiti laici minori, pagano l'incrinamento di una campagna elettorale senza esclusioni di colpi che ha reso alla semplificazione del quadro politico. Tutto ciò non deve rallegrare: il partito socialista, come la democrazia laica sono elementi insostituibili nel quadro politico italiano. E' per questo che si può ormai dire che in Italia esiste una questione socialista e che il PSI avrebbe bisogno di riscoprire le sue autentiche radici, il suo patrimonio morale e ideale per essere il perno di una democrazia avanzata e pluralista, per

Intervista di Fanfani al «Tempo» sul dopo-elezioni

Priorità di scelte politiche sulla scelta degli uomini

Scambio di vedute con Malagodi sul voto - Conferma delle decisioni della direzione d. c. - No alle elezioni anticipate - Aggiornamento dell'azione governativa - Responsabile esame della linea del Partito

Il segretario politico Fanfani ha concesso al quotidiano romano «Il Tempo» una intervista sulla situazione politica e in particolare sui rapporti con i partiti democratici. Ecco il testo dell'intervista.

On. Fanfani, un quotidiano romano della sera ha «rivelato» che ella avrebbe avuto un incontro con i dirigenti del Partito liberale per discutere una possibile intesa tra quel partito e la DC. L'on. Bignardi ha confermato l'incontro, ma ha smentito che esso preludesse o addirittura preparasse un'intesa tra PLI e DC. Lei che può dirci?

Gli onorevoli Malagodi e Bignardi il 17 giugno chiesero di incontrarmi. Risposi che non ritenevo di poter avere incontri con esponenti di altri partiti prima di aver riunito la Direzione centrale della DC per un esame dei risultati elettorali. Così, solo dopo la nostra riunione del 19 giugno, potei concedere il colloquio per il 21.

E attorno a quali temi si svolse quel colloquio?

Il colloquio non fu chiesto né concesso per svolgere particolari temi, ma per un cortese scambio delle prime impressioni sulle cause ed il senso del voto del 15 giugno e sulle ripercu-



Il segretario DC sen. Fanfani

sioni di esso da prevedersi per tutto il Paese.

Ovvio fu il passare dal pre detto scambio al tema delle reazioni che i risultati elettorali avrebbero potuto ispirare. E su ciò illustrai le decisioni prese due giorni prima dalla Direzione centrale del mio partito.

E non vi domandaste se tra le reazioni al voto del 15 giugno ci potesse anche essere l'anticipo delle elezioni politiche, anticipo del quale ormai tutta la stampa scriveva, pur dando opposti giudizi sulla sua opportunità?

Infatti l'on. Malagodi mi domandò se la DC davvero propendesse — come i giornali di sinistra asserivano — ad un possibile ricorso ad elezioni politiche anticipate. Feci osservare che il ricorso ad elezioni politiche anticipate dipendevano dai verificarsi di tre condizioni:

- 1) una lunga e travagliata crisi di Governo, dalla quale il Paese non avrebbe ricavato giovamento;
- 2) la costituzione infine di un Governo monocolore democratico, che sarebbe risultato privo di sostegni democratici o occasionali sostenuti dal PCI e dal MSI-DN, sostegni che il Governo non avrebbe potuto accettare;
- 3) una autonoma finale decisione del Presidente della Repubblica.

Aggiunsi che la prima e la seconda condizione non mi sembravano auspicabili, e comunque la DC intendeva prevenirla, per ciò essendo dichiarata disponibile ad un consolidamento del rapporto di solidarietà tra i partiti che sostenevano il Governo Moro. La terza condizione, pur dipendendo dalle autonome decisioni del Capo dello Stato, sembrava difficile potesse verificarsi salvo casi estremi, dato il precedente scioglimento del 1972.

Conclusi che i fattori di elezioni politiche anticipate — tra i quali non mi sembrò fossero i miei due interlocutori — dovevano riflettere seriamente sul fatto che da esse nessun attento osservatore dei problemi italiani poteva attendersi risultati diversi da quelli del 15 giugno, senza aver proceduto a rivedere tutte le posizioni, correggibili mediante non breve e produttiva azione economico-sociale del Governo e politico-organizzativa dei partiti democratici. A simile azione del resto invitava sin da ora la scadenza elettorale politica del 1977: ad una ventina di mesi da quella non erano troppi per gli aggiornamenti ed i mutamenti necessari ad un auspicato recupero dei voti di «protesta» dati al PCI.

Ma l'on. Bignardi nella sua smentita ha detto che lei ricorda che comunque una verifica elettorale ci sarebbe stata nel 1976?

Effettivamente — dopo aver detto che anche le elezioni politiche alla scadenza normale del 1977 concedevano un breve lasso di tempo per gli aggiustamenti pretesi dagli elettori nell'azione del Governo ed in quella dei partiti — aggiunsi che comunque una verifica elettorale, sia pure nel settore amministrativo, ci sarebbe stata nella primavera del '76, con le elezioni regionali in Sicilia e con quelle comunali a Roma ed altre, chiamando ancora una volta al voto un quinto dell'elettorato italiano.

E come si conclude il vostro incontro?

Con la domanda se alle severe prove già in calendario per le elezioni amministrative e regionali parziali del 1976 e per quelle nazionali politiche del 1977 potesse giovare una maggiore intesa tra i partiti democratici.

Confermai l'opinione che da anni vado esprimendo e cioè che a tale scopo un blocco tra i partiti laici poteva tornare gradito agli elettori. Ma che in caso di perduranti difficoltà alla sua costituzione, tra PRI, PSDI, PLI poteva addirittura ad intese capaci di evitare la dispersione di voti e la inutilizzazione di resti, o procedendo ad accordi locali, come è avvenuto in misura ristretta nelle elezioni del 15 giugno, oppure alla presentazione di un candidato unico in alcuni collegi senatoriali.

La strada da percorrere

È ancora lunga e non priva di pericoli - Se allentassimo taluni vincoli e spingessimo, oltre i limiti consentiti, la spesa ed il credito, potrebbe esserci una ricaduta

Finalmente a sorpresa, all'annuale assemblea dei partecipanti della Banca d'Italia. Nessuno si aspettava che, terminata la sua relazione, il Governatore richiamasse il «problema» delle sue dimissioni, di cui, a suo tempo, s'era parlato, ma sempre per confutare e indiscrezioni. Mai ufficialmente. C'è stato un momento di suspense. Mentalmente molti, fra i presenti, si sono chiesti: «E adesso?». Adesso che la ripresa c'è, ma che deve essere sostenuta — come un bambino ai suoi primi passi — da mano sicura, Carli non se ne può andare. Suo, in grandissima parte, è il merito di aver rimesso sulla carreggiata della stabilità e della credibilità la nostra moneta e di aver evitato la bancarotta della nostra economia, da tutti data per scontata, negli ambienti internazionali. Un miracolo, non c'è dubbio, ma un miracolo che, per trasformarsi anche in espansione ha bisogno ancora di una larga e attenta terapia sotto costante controllo clinico. Il Ministro Colombo lo sa bene e, senza frapponere indugi, ha riconfermato l'esigenza che il Governatore rimanga, anticipando quelle che, al riguardo, saranno le determinazioni del Governo, che Carli ha detto di attendere. L'episodio lo si può ritenere, per il momento, alle nostre spalle. Alle nostre spalle sono anche i problemi risolti con una politica autonoma di salvataggio. Non è che una siffatta politica sia coerente con la vocazione europeistica e di collaborazione internazionale del nostro Istituto di emissione, certo fra i più impegnati nella riforma del sistema monetario internazionale. Ma non c'era altro da fare. Crisi e nergetica e aumento del prezzo del petrolio sono stati fattori non già di coagulazione degli sforzi comuni, ma di dissensi e divergenze fra i paesi occidentali, cosicché è stato giocoforza che ciascuno si arrangiasse da sé. L'oratore se ne è rammaricato e tale accento di rammarico non è stato tacito, tantoché, alla fine, non ha saputo nascondergli il ribadimento dell'esigenza di una mostra — e sua in particolare — costante stimolazione per un'operante solidarietà internazionale. Egli ha detto, infatti: «La

collaborazione internazionale ha sofferto per l'affievolimento della nostra voce; non vi sono ragioni perché essa non debba levarsi forte in difesa degli interessi nazionali, convergenti con quelli di una comunità di nazioni nella quale lo sviluppo si concilia con la coesistenza pacifica». C'è chi ha voluto vedere, in queste parole, il larvato annuncio di una destinazione di Carli a responsabilità internazionali ad assumere le quali sarebbe sollecitato dalle massime autorità mondiali. Può essere. Per ora, e gli deve guidare la navicella della nostra economia, che se ha tamponato le falle inflazionistiche, per la sua pesante situazione (deficit pauroso a livello degli Enti locali e mutualistici, nonché gestioni, quanto meno insicure, delle aziende pubbliche) rimane esposta ad una ricaduta, mentre difficile si appalesa l'azione intesa allo sviluppo, inevitabilmente lento.

Ma vediamo prima i risultati conseguiti: innanzitutto, quello della solvibilità esterna del paese, che ha richiesto rinunce e sacrifici. Si è dovuto sacrificare una rilevante quota del ritmo di attività, mediante misure restrittive, mantenute, tuttavia, sotto controllo.

I risultati sono sinteticamente indicati da queste cifre: nel primo quadrimestre di quest'anno la bilancia dei pagamenti ha presentato un saldo attivo di circa 100 milioni di dollari; nello stesso periodo sono stati rimborsati ai nostri creditori 400 milioni di dollari e si è estinto

Le vocazioni dei partiti

TRAPANI — A seguito della formazione di una giunta frontista al comune di S. Ninfa, la Segreteria Provinciale della DC ha emesso la seguente dichiarazione:

«Con la formazione della prima amministrazione eletta a sistema proporzionale PCI e PSI, hanno dato prova di una inequivocabile vocazione.

A S. Ninfa il PCI da trent'anni ha detenuto incontrastato la maggioranza assoluta e il sindaco è stato l'intoccabile despota, la ventata di rinnovamento del 15 giugno ha travolto quella maggioranza assoluta, bocciano chiaramente la politica comunista non solo al Comune di S. Ninfa ma di tutta la zona terremotata, che il sindaco ha rappresentato.

L'interpretazione più naturale di quel voto, di quell'indirizzo manifestamente espresso dall'elettorato, sarebbe stata quella di cambiare, di dare una sterzata politica-amministrativa a S. Ninfa, anche attraverso qualche tentativo minoritario (dato che la presenza, a destra, del MSI non avrebbe consentita altra maggioranza assoluta), bocciano quanto il risultato elettorale ha clamorosamente bocciato, con la perdita secca per il PCI di ben tre quozienti. Invece, ecco la solerte mano d'aiuto provvidenziale del PSI, il quale, con una precipitazione che non ha bisogno di spiegazioni, immediatamente schiera i suoi due consiglieri con il PCI e perpetua la vecchia amministrazione.

Il PCI ha dimostrato la sua decisa imposizione di potere, al quale anche nella più clamorosa sconfitta non rinuncia, né sa adattarsi per rinnovare e interpretare in modo nuovo l'indirizzo dell'elettorato. Altro che capacità di rinnovamento e di rispetto della volontà popolare! Sono cose che il partito comunista vuole dalla DC e dagli altri, ma che non pensa nemmeno quando deve interpretarle in proprio.

Il PSI, dal canto suo, conferma, ove ve ne fosse stato bisogno, la sua duplice vocazione: quella frontista e quella del più spregiudicato potere.

La prima che secondo la teoria socialista delle semplici parole, viene subito rispolverata, anche se in netto contrasto con la volontà dell'elettorato. Violentando, anzi, tale volontà, il P.S.I. consente che il morto comunista resusciti nella maggioranza consiliare e continui a pontificare con gli immutabili

A Villafrati

Eletto il sindaco comunista la DC all'opposizione costruttiva

Il giorno 29 giugno s'è riunito per la prima volta, dopo le elezioni del 15 giugno, il Consiglio comunale di Villafrati.

Dopo le prime operazioni di insediamento, il Consiglio Comunale ha proceduto alla elezione del Sindaco, che è risultato il sig. Francesco Nicastro del PCI con voti 10, e della Giunta, che ora è composta da Pollicia Francesco del PRI eletto con voti 15, Mercante Salvatore del PSI con voti 11, Buonaventura Michelangelo del PSI con voti 11 e Campofiorito Vito del PCI con voti 12.

A elezione avvenuta, il Sindaco eletto ha ringraziato tutti coloro che hanno votato per lui, dichiarandosi disponibile ad ogni apporto di collaborazione. Per lui tutti i cittadini saranno uguali; Villafrati con l'aiuto di tutti deve risorgere dallo stato di abbandono e di miseria in cui versa.

Dopo del Sindaco ha preso la parola il dr. Felice Arena della DC, dicendo che i consiglieri comunali della DC, che nel Consiglio Comunale fanno parte della minoranza, accettano la proposta lanciata dal Sindaco per una azione di opposizione costruttiva e di collaborazione al fine di risolvere i molti e grandi problemi dei Villafratesi.

Il dr. Arena ha proseguito affermando che la collaborazione si tramuterà in ferrea opposizione allorché l'azione del Sindaco e della Giunta non è conforme agli interessi comuni ed ai bisogni dei cittadini.

Ha preso, allora, la parola il dr. Franco La Barbera della D.C., dicendo che i consiglieri comunali democratici cristiani sono disponibili a collaborare ed aiutare, anche attraverso l'azione della segreteria della sezione D.C. e dei Deputati regionali e nazionali della D.C., l'attuale Amministrazione comunale di Villafrati.

Ma ciò non deve intendersi come una esperienza di compromesso storico ma come un impegno morale nei confronti degli amici e compaesani che hanno votato per la lista di sinistra.

Il dr. Barbera, dopo avere ringraziato tutti coloro che hanno votato per la lista dello Scudo

Mucciolli espone il programma I. R. E. I. S.

PALERMO — In una conferenza stampa il nuovo Presidente dell'IRFIS on. Nino Mucciolli ha esposto il programma dell'IRFIS che, oltre a fornire agli imprenditori precise indicazioni, dovrà sciogliere parecchi nodi. Ha annunciato la prossima costituzione di una società finanziaria per nuove forme di collaborazione ed ha affermato che la prossima attività dell'IRFIS sarà promozionale non disgregata e non generica.

A Palermo

L'allontanamento delle "navi Canguro" compromette i traffici

PALERMO — L'Associazione Spezionieri Doganali e Case di Spezioni, riuniti presso la Federazione dei Commercianti ha denunciato la gravissima situazione venutasi a determinare nel porto di Palermo per la improvvisa soppressione della linea Napoli-Palermo e viceversa a mezzo traghetti «Canguro», la quale assicurava un servizio indispensabile agli Spezionieri Doganali ed alle Case di Spezioni per gli allacciamenti al continente. La linea «Canguri», in circa dieci anni di attività, ha riportato alla vita marittima un rilevante e crescente traffico, che ora sarà costretto riprendere le vie tradizionali, cioè strada e ferrovia. Non è pensabile che il traffico gravita su questo scalo possa essere fronteggiato dalla sola «Tirrenia» poiché, non considerando che due partenze settimanali sono eseguite da navi insufficienti, che trasportano al massimo n. 14 automezzi, durante il periodo di alta stagione si verifica che viene data preferenza alle autovetture al seguito, piuttosto che alle merci autotrasportate.

Il complessivo traffico non può essere assorbito da una sola nave, come dimostra il fatto che moltissimi mezzi che in passato non trovavano posto al «Canguro» si dirigevano alla «Tirrenia» e viceversa. Nelle corse «bis», di carattere eccezionale, possono modificare la situazione poiché dette corse, se si fanno, dipendono dal sovraccarico numero di prenotazioni del movimento «passeggeri» e quindi da una maggiore richiesta di spazio per le autovetture al seguito, con prevalente impiego della stiva per tale esigenza, non già per le merci. Inutile quindi dire ad intendere che solo il servizio di stato è bastevole alle esigenze di collegamento Napoli-Palermo, ciò che è bene dire ad evitare illusioni, facendo in tal modo il gioco dei «Canguri» che sostengono, appunto, non esserci spazio per le due servizi. E' questo un modo, come un altro, per tenere «sottosviluppato» il porto di Palermo, relegandolo a collegarlo con il continente. Naturalmente scierpere permettendo, disponibilità di posti, e tutto quanto connesso ad un verificarsi di varie esigenze. L'Associazione fa appello alla Società dei «Canguri» perché voglia rivedere il provvedimento e restituire alla Sicilia un servizio da tutti apprezzato per sicurezza, serietà e rispondenza ai tempi moderni, non disperdendo i frutti di un'impresa esaltante, alla quale la Sicilia ha dato una positiva e concreta risposta in ordine di traffico, indipendentemente alla presenza della «Tirrenia», il cui ruolo e la cui presenza, oggi come in passato, trova collocazione nel contesto generale dei traffici marittimi, ma non è certo preclusivo a valide e rispondenti iniziative private, essendo assurdo che solo lo Stato deve assicurare ad un porto di interesse nazionale, quale quello di

Felice Facciotti

che gran parte di merito per i risultati conseguiti va attribuito al giovane Mommo Giuliana, da molti anni sulla breccia come uomo di Partito e come amministratore della cosa pubblica. Semplici e significative le sue tappe politiche; da delegato giovanile a Vice Segretario Politico sezione a componente del Comitato Provinciale del Partito componente la direzione provinciale e la Giunta esecutiva.

In campo amministrativo nell'ultimo quinquennio, amministratore dei vari rami dell'Amministrazione comunale e capo gruppo consiliare uscente, incarichi ricoperti con senso di responsabilità e competenza.

In diverse circostanze della travagliata vita amministrativa locale ha sempre evitato cariche ben più onorifiche.

La DC, a Partinico è una realtà, uno dei pochissimi centri ove ha consolidato le sue posizioni; il giovane gruppo di Mommo Giuliana, una grossa realtà. E' doveroso evidenziare però,

A Partinico

Significativa affermazione dei giovani morotei

I risultati delle ultime consultazioni elettorali, infatti, con la elezione di quattro rappresentanti in seno al Consiglio comunale, hanno consentito al gruppo moroteo di affermarsi fra le forze più vive e genuine della politica locale.

Mommo Giuliana, Pino Russo, Totuccio Macaluso e Fasco Paolo Vitale, gli unici candidati del «Gruppo» alle Amministrative del 15 giugno, sono stati tutti eletti e con suffragi personali più che lusinghieri.

Sono uomini senz'altro capaci di garantire il Partito, consolidare le posizioni e lasciare bene sperare per il futuro.

A questo punto si può certamente affermare, ed è questa la nota più lieta, che gran parte dei suffragi sono venuti dai giovani; quei giovani che, fino alla vigilia della consultazione elettorale, costituivano l'incognita più grossa perché si volevano orientati verso i partiti estremisti e che invece a Partinico hanno dato prova di maturità politica. E' doveroso evidenziare però,

Le opinioni degli altri

Dopo il 15 giugno

Un settimanale di recente ha interpellato diverse migliaia di persone chiedendo ove volessero vivere se fossero costretti ipoteticamente a lasciare l'Italia.

La maggioranza ha optato per gli Stati Uniti e poi via, per altri paesi. Pochissimi, sparuta minoranza, ha scelto l'URSS. Eppure in Italia undici milioni di lettori ha votato «comunista». Insomma è pacifico che per fare dispetto a Fanfani, per non sapere fare anche altri partiti una scelta democratica, molti italiani hanno votato «sinistra», però nessuno vorrebbe recarsi a vivere nell'URSS.

Ma chi ha votato «comunista»? Contadini ed operai? No! Si disilludano il colto e l'inculto!

Hanno votato anche dei contadini e degli operai (molti dei quali hanno votato PSI e DC, ammettiamolo!), ma soprattutto hanno votato scheda «rossa»: studenti (i neo-votanti), medio-ceto qualificato (borghesia) e intellettuali.

Perché? Per protestare contro il malgoverno, la corruzione, le ignobili trame di potere?

Può darsi? Ma allora non avrebbero dovuto dare mezzovoto neppure ai socialisti che di quel potere, di quelle trame, di quel malgoverno sono stati in questi anni complici necessari.

Perché? Per criticare il regime democratico?

Atteso che il «comunismo» è l'espressione vivente (con o senza Portogallo) della dittatura.

Allora i giovani vogliono l'ordine, la correttezza amministrativa, anche a costo della libertà?

Ma perché, allora, perseguire i giovani che votano a destra e che vorrebbero innalzare un nuovo vessillo autoritario?

Noi temiamo che il voto al «comunismo» abbia due significati: uno chiaramente politico e l'altro conseguenzialmente opportunistico. E' la politica del Congresso Americano contro Nixon prima e contro Ford oggi che ha creato uno squilibrio, squilibrio che si è riflettuto nei paesi che a Italia furono designati quali facenti parte della zona di influenza americana.

Un Paese che si ritira dappertutto, che perde le guerre locali lasciando nei guai gli ex-allati, che credibilità può avere? E poiché l'uomo è vile, anche il ceto-medio italiano, gli intellettuali che si scambiano i premi letterari fra di loro con le case editrici già «allineate» o «preoccupate», si dispongono prima di tutto a un ripulimento. Arlunescu, poi di chiara marca al grande evento, cioè all'evento di una democrazia popolare sovietica con la repressione di tutti coloro che li hanno aiutati a giungere al potere.

Insomma paura ed opportunismo hanno, in gran parte, ispirato il voto del 15 giugno, perché — tanto — l'America ha i suoi guai in casa e si appresta a mollare l'Europa.

Sono uomini in doppio petto, che frequentano i circoli e salotti «borghesi», che amano vivere bene e che a vivere in Russia non ci andrebbero neppure a pagamento, che hanno votato «rosso» e che trovano, per il momento piacevole ed originale, fare i comunisti in Italia, non al di là di Berlino.

Sperano di farsi una verginità e di salvare beni e pelle! Sono degli illusi che pagheranno, purtroppo la loro viltà.

Ma i giovani? Anche loro vili?

No! Dignitosi e sbandati hanno in se la psicologia che avevano noi nati prima e subito dopo il 1922: il bisogno di essere guidati, di avere un capo o dei capi. Allora la democrazia aveva fallito, traendo la Vittoria e ci si rifugiò nel Fascismo; oggi la democrazia che doveva illuminarsi dall'esempio americano ha ancora una volta fallito e i giovani ripetono — ma in maniera più grave, più irreversibile, più tragica — l'errore di allora.

Ma devono tutti ricredersi e meditare: c'è l'appello in Sicilia fra un anno, per il Parlamento fra due anni.

E' una decisione vitale: democrazia (senza aggettivi) o dittatura al servizio di un imperialismo che avanza, dietro la incoscienza colpevole del Congresso Americano, il suicidio «moralista» del Watergate.

PAOLO CAMASSA

Elezioni del 15 giugno

I calatafimesi premiano la DC con il 50% dei suffragi

I cittadini Calatafimesi hanno premiato in occasione delle recenti elezioni amministrative l'opera intelligente, brillante e fattiva portata avanti in questi ultimi anni dall'amministrazione democristiana diretta dal sindaco Giuseppe Di Stefano.

Al successo elettorale della DC calatafimese hanno contribuito vari fattori, non ultimo l'oculato e diligente lavoro svolto dalla DC locale, guidata dal segretario politico Alberto Colombo.

Ma questo successo della DC calatafimese trova la sua ragione d'essere soprattutto nella scelta dei candidati sia adulti che giovani e nella riposta fiducia della cittadinanza in Giuseppe Di Stefano, un lavoratore, un figlio del popolo, che ha dimostrato fin dal momento della sua elezione a Sindaco serietà e tenacia nell'affrontare e risolvere tanti scabrosi problemi che in que-

sti anni, specialmente dopo gli eventi sismici del '68, ha dovuto affrontare l'Amministrazione Comunale. Da questi motivi sembra che siano stati mossi tanti giovani nel far confluire i loro voti nella lista DC.

Nella valutazione dei risultati elettorali appare chiaro che i giovani hanno votato Democrazia Cristiana. Infatti salvo la D.C. a cui sono andati 850 voti in più passando da 1973 a 2823 e il PLI nel quale sono stati travasati 150 voti perduti dal MSI-DN, tutti gli altri Partiti hanno subito un calo più o meno rilevante rispetto alle Amministrazioni del '70.

In dettaglio la DC ha riportato 2823 voti pari a 52,37 per cento, 12 seggi (+ 12,22 per cento rispetto al '70). Gli eletti in ordine alle preferenze sono: Giuseppe Di Stefano (1336), Simone Francesco, Di Giacomo Vincenzo, Accardo Alfonso, Taranto Antonino, Pampalona Leonardo, Lena Giuseppe, Brucellosi Antonio, Di Matteo Francesco, Barone Mariano, Spanò Gaspare, Malerba Giuseppe, P.S.I. 466 voti pari a 8,64 per cento, 1 seggio (-5,89 per cento rispetto al '70) Amore Giuliano. PRI 59 voti pari a 1,09 per cento 0 seggi (-2,15 per cento rispetto al '70). PSDI 218 voti pari al 15,52 per cento, (+ 1,52 per cento rispetto al '70), Cangemi Francesco, Gerbino Paolo, Rudiis Domenico. MSI-DN 481 voti pari a 8,92 per cento, 2 seggi (-3,94 per cento rispetto al '70), Filardi Diego, Morsellino Vincenzo. PCI 506 voti pari a 9,38 per cento, 2 seggi (-1,10 per cento rispetto al '70), Marino Gioacchino, Di Gaspare.

Fatto nuovo per Calatafimi è l'elezione di due concittadini in seno al Consiglio Provinciale, si tratta del socialdemocratico Rosario Ragona e del liberale Filippo Mazara.

All'amico Salvatore, alla signora Lucia, al fratellino, nel dolore che non ha limiti, giungano le espressioni della nostra cristiana solidarietà.

SAD

TRAPANI — Stroncato da un male incurabile all'età di 22 anni è stato strappato all'affetto dei suoi cari lo studente in medicina Giovanni Liotti, figlio del cav. dott. Carlo, Direttore Generale della Banca Sicula.

Al dott. Liotti e ai suoi familiari le nostre più sentite condoglianze.

C/MMARE — A Torino è deceduta per un improvviso male incurabile a soli 18 anni la studentessa Patrizia Fontana, figlia del nostro carissimo amico dott. Salvatore.

Fatto nuovo per Calatafimi è l'elezione di due concittadini in seno al Consiglio Provinciale, si tratta del socialdemocratico Rosario Ragona e del liberale Filippo Mazara.

All'amico Salvatore, alla signora Lucia, al fratellino, nel dolore che non ha limiti, giungano le espressioni della nostra cristiana solidarietà.

SAD

All'Assemblea ordinaria dei soci

Protestano gli invalidi di guerra per gli irrisori aumenti concessi

Nella Casa del Mutilato domenica scorsa i mutilati ed invalidi di guerra della Provincia di Trapani hanno tenuto la loro assemblea ordinaria.

Numerosissimi i soci del capoluogo e di delegati di tutte le dipendenti Delegazioni e Fiduciari.

I lavori che si sono svolti in un clima di perfetta armonia e di concordia sono stati presieduti dal Delegato Regionale per la Sicilia Generale Marcea che ne è stato chiamato per acclamazione.

Il Presidente provinciale dr. Ricevuto ha letto un'ampia e circostanziata sua relazione morale riguardante l'attività svolta dalla Sezione Provinciale nel decorso anno 1974, sottolineando alcuni aspetti particolari sia in campo assistenziale e morale che hanno impegnato l'attività dei Dirigenti tutti; soffermandosi in modo particolare sul grave malcontento destato dal decreto 1 marzo 1975 n. 45 che con gli irrisori aumenti concessi agli invalidi dalla II all'VIII categoria mortifica il sacrificio di coloro che al servizio della Patria in guerra hanno perduto gran parte della loro integrità fisica.

La relazione ha riscosso vivo plauso e calorosi consensi.

Il cav. Iardi, quale Presidente del Collegio dei Sindaci, ha letto la relazione finanziaria e il Bilancio Consumivo 1974 e Preventivo 1975.

Relazione morale e finanziaria ed i Bilanci sono stati approvati all'unanimità con il seguente ordine del giorno di plauso presentato dal Presidente della Sottosezione di Castelvetrano cav. Gioacchino Messina e da altri:

«I Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia di Trapani oggi 22 giugno 1975 riuniti in Assemblea ordinaria; ridita la relazione morale e finanziaria e preso atto dei risultati amministrativi della Sezione e dei Bilanci; Consumivo 1974 e

Preventivo 1975, l'approvano rivolgendo un vivo plauso al Presidente cav. uff. dr. Paolo Ricevuto ed ai Dirigenti tutti del centro e della periferia; riconfermano ancora una volta la loro devozione e gratitudine all'amatissimo Delegato Regionale C. di C. d'A. Marcea per l'instancabile amorevole opera che egli, con spirito di sacrificio, continua a svolgere; ripropongono un grave pensiero all'on.le sen. avv. Marotta, componente del Comitato Centrale, per l'interessamento che costantemente e con passione svolge in Parlamento per la soluzione dei maggiori scottanti problemi associativi; esprimono la loro profonda ammirazione e viva riconoscenza all'amatissimo Presidente Nazionale, comm. Mordenti, per l'impegno posto con la fattiva collaborazione dell'Esecutivo e del Comitato Centrale per avviare a soluzione i problemi associativi primo fra tutti quello della pensionistica di guerra».

Interessante e densa di contenuto morale e spirituale è stata poi la relazione del Generale Marcea che sottolinea la prova di compattezza e unità di intenti e di propositi dei soci, ha posto in chiara luce gli aspetti più salienti e significativi dell'aspra e dura lotta intrapresa dai dirigenti centrali e periferici per l'approvazione globale sia pure nella gradualità del progetto di adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra, specialmente per la parte riguardante gli invalidi dalla II alla VIII categoria che attendono giustizia.

La chitra, appassionata, espositiva del Gen. Marcea che è stata accompagnata da una calorosa e vibrante manifestazione di consensi e di stima, si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal prof. Savalli e da altri:

«I Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia di Trapani oggi 22 giugno 1975 riuniti in Assemblea ordinaria; constatata e vagliata la reale situazione del problema pensionistico e della iniqua soluzione derivata dagli ultimi provvedimenti governativi; prendono atto dell'energica e fattiva opera svolta dal Presidente Nazionale e dagli Organi Centrali dell'Associazione a sostegno dei loro diritti e, confidando che essa possa raggiungere la meta prefissa, si dichiarano pronti per l' incondizionato appoggio a qualunque iniziativa che il Comitato Centrale riterrà opportuna; respingono con sdegno il delicato proposito manifestato dal Ministro del Tesoro di trasferire il diritto del risarcimento del danno subito da coloro che al servizio della Patria in guerra hanno perduto in tutto od in parte l'integrità fisica, nel campo dell'assistenza caritativa dalla quale andrebbero quindi esclusi gli invalidi dalla II all'VIII categoria che comunque hanno reddito di Lavoro; fanno voti che come stabilito nell'ordine del giorno delle Commissioni Finanze e Tesoro dei due rami del Parlamento, i Comitati, ristretti, concludano al più presto l'esame del progetto di legge di ispirazione associativa e che il Governo finalmente si decida a stanziare nel Bilancio di Previsione 1976 la necessaria copertura finanziaria».

niti in Assemblea ordinaria; constatata e vagliata la reale situazione del problema pensionistico e della iniqua soluzione derivata dagli ultimi provvedimenti governativi; prendono atto dell'energica e fattiva opera svolta dal Presidente Nazionale e dagli Organi Centrali dell'Associazione a sostegno dei loro diritti e, confidando che essa possa raggiungere la meta prefissa, si dichiarano pronti per l' incondizionato appoggio a qualunque iniziativa che il Comitato Centrale riterrà opportuna; respingono con sdegno il delicato proposito manifestato dal Ministro del Tesoro di trasferire il diritto del risarcimento del danno subito da coloro che al servizio della Patria in guerra hanno perduto in tutto od in parte l'integrità fisica, nel campo dell'assistenza caritativa dalla quale andrebbero quindi esclusi gli invalidi dalla II all'VIII categoria che comunque hanno reddito di Lavoro; fanno voti che come stabilito nell'ordine del giorno delle Commissioni Finanze e Tesoro dei due rami del Parlamento, i Comitati, ristretti, concludano al più presto l'esame del progetto di legge di ispirazione associativa e che il Governo finalmente si decida a stanziare nel Bilancio di Previsione 1976 la necessaria copertura finanziaria».

Interessante e densa di contenuto morale e spirituale è stata poi la relazione del Generale Marcea che sottolinea la prova di compattezza e unità di intenti e di propositi dei soci, ha posto in chiara luce gli aspetti più salienti e significativi dell'aspra e dura lotta intrapresa dai dirigenti centrali e periferici per l'approvazione globale sia pure nella gradualità del progetto di adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra, specialmente per la parte riguardante gli invalidi dalla II alla VIII categoria che attendono giustizia.

La chitra, appassionata, espositiva del Gen. Marcea che è stata accompagnata da una calorosa e vibrante manifestazione di consensi e di stima, si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal prof. Savalli e da altri:

«I Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia di Trapani oggi 22 giugno 1975 riuniti in Assemblea ordinaria; constatata e vagliata la reale situazione del problema pensionistico e della iniqua soluzione derivata dagli ultimi provvedimenti governativi; prendono atto dell'energica e fattiva opera svolta dal Presidente Nazionale e dagli Organi Centrali dell'Associazione a sostegno dei loro diritti e, confidando che essa possa raggiungere la meta prefissa, si dichiarano pronti per l' incondizionato appoggio a qualunque iniziativa che il Comitato Centrale riterrà opportuna; respingono con sdegno il delicato proposito manifestato dal Ministro del Tesoro di trasferire il diritto del risarcimento del danno subito da coloro che al servizio della Patria in guerra hanno perduto in tutto od in parte l'integrità fisica, nel campo dell'assistenza caritativa dalla quale andrebbero quindi esclusi gli invalidi dalla II all'VIII categoria che comunque hanno reddito di Lavoro; fanno voti che come stabilito nell'ordine del giorno delle Commissioni Finanze e Tesoro dei due rami del Parlamento, i Comitati, ristretti, concludano al più presto l'esame del progetto di legge di ispirazione associativa e che il Governo finalmente si decida a stanziare nel Bilancio di Previsione 1976 la necessaria copertura finanziaria».

Interessante e densa di contenuto morale e spirituale è stata poi la relazione del Generale Marcea che sottolinea la prova di compattezza e unità di intenti e di propositi dei soci, ha posto in chiara luce gli aspetti più salienti e significativi dell'aspra e dura lotta intrapresa dai dirigenti centrali e periferici per l'approvazione globale sia pure nella gradualità del progetto di adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra, specialmente per la parte riguardante gli invalidi dalla II alla VIII categoria che attendono giustizia.

La chitra, appassionata, espositiva del Gen. Marcea che è stata accompagnata da una calorosa e vibrante manifestazione di consensi e di stima, si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal prof. Savalli e da altri:

«I Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia di Trapani oggi 22 giugno 1975 riuniti in Assemblea ordinaria; constatata e vagliata la reale situazione del problema pensionistico e della iniqua soluzione derivata dagli ultimi provvedimenti governativi; prendono atto dell'energica e fattiva opera svolta dal Presidente Nazionale e dagli Organi Centrali dell'Associazione a sostegno dei loro diritti e, confidando che essa possa raggiungere la meta prefissa, si dichiarano pronti per l' incondizionato appoggio a qualunque iniziativa che il Comitato Centrale riterrà opportuna; respingono con sdegno il delicato proposito manifestato dal Ministro del Tesoro di trasferire il diritto del risarcimento del danno subito da coloro che al servizio della Patria in guerra hanno perduto in tutto od in parte l'integrità fisica, nel campo dell'assistenza caritativa dalla quale andrebbero quindi esclusi gli invalidi dalla II all'VIII categoria che comunque hanno reddito di Lavoro; fanno voti che come stabilito nell'ordine del giorno delle Commissioni Finanze e Tesoro dei due rami del Parlamento, i Comitati, ristretti, concludano al più presto l'esame del progetto di legge di ispirazione associativa e che il Governo finalmente si decida a stanziare nel Bilancio di Previsione 1976 la necessaria copertura finanziaria».

Interessante e densa di contenuto morale e spirituale è stata poi la relazione del Generale Marcea che sottolinea la prova di compattezza e unità di intenti e di propositi dei soci, ha posto in chiara luce gli aspetti più salienti e significativi dell'aspra e dura lotta intrapresa dai dirigenti centrali e periferici per l'approvazione globale sia pure nella gradualità del progetto di adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra, specialmente per la parte riguardante gli invalidi dalla II alla VIII categoria che attendono giustizia.

La chitra, appassionata, espositiva del Gen. Marcea che è stata accompagnata da una calorosa e vibrante manifestazione di consensi e di stima, si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal prof. Savalli e da altri:

«I Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia di Trapani oggi 22 giugno 1975 riuniti in Assemblea ordinaria; constatata e vagliata la reale situazione del problema pensionistico e della iniqua soluzione derivata dagli ultimi provvedimenti governativi; prendono atto dell'energica e fattiva opera svolta dal Presidente Nazionale e dagli Organi Centrali dell'Associazione a sostegno dei loro diritti e, confidando che essa possa raggiungere la meta prefissa, si dichiarano pronti per l' incondizionato appoggio a qualunque iniziativa che il Comitato Centrale riterrà opportuna; respingono con sdegno il delicato proposito manifestato dal Ministro del Tesoro di trasferire il diritto del risarcimento del danno subito da coloro che al servizio della Patria in guerra hanno perduto in tutto od in parte l'integrità fisica, nel campo dell'assistenza caritativa dalla quale andrebbero quindi esclusi gli invalidi dalla II all'VIII categoria che comunque hanno reddito di Lavoro; fanno voti che come stabilito nell'ordine del giorno delle Commissioni Finanze e Tesoro dei due rami del Parlamento, i Comitati, ristretti, concludano al più presto l'esame del progetto di legge di ispirazione associativa e che il Governo finalmente si decida a stanziare nel Bilancio di Previsione 1976 la necessaria copertura finanziaria».

Interessante e densa di contenuto morale e spirituale è stata poi la relazione del Generale Marcea che sottolinea la prova di compattezza e unità di intenti e di propositi dei soci, ha posto in chiara luce gli aspetti più salienti e significativi dell'aspra e dura lotta intrapresa dai dirigenti centrali e periferici per l'approvazione globale sia pure nella gradualità del progetto di adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra, specialmente per la parte riguardante gli invalidi dalla II alla VIII categoria che attendono giustizia.

La chitra, appassionata, espositiva del Gen. Marcea che è stata accompagnata da una calorosa e vibrante manifestazione di consensi e di stima, si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal prof. Savalli e da altri:

«I Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia di Trapani oggi 22 giugno 1975 riuniti in Assemblea ordinaria; constatata e vagliata la reale situazione del problema pensionistico e della iniqua soluzione derivata dagli ultimi provvedimenti governativi; prendono atto dell'energica e fattiva opera svolta dal Presidente Nazionale e dagli Organi Centrali dell'Associazione a sostegno dei loro diritti e, confidando che essa possa raggiungere la meta prefissa, si dichiarano pronti per l' incondizionato appoggio a qualunque iniziativa che il Comitato Centrale riterrà opportuna; respingono con sdegno il delicato proposito manifestato dal Ministro del Tesoro di trasferire il diritto del risarcimento del danno subito da coloro che al servizio della Patria in guerra hanno perduto in tutto od in parte l'integrità fisica, nel campo dell'assistenza caritativa dalla quale andrebbero quindi esclusi gli invalidi dalla II all'VIII categoria che comunque hanno reddito di Lavoro; fanno voti che come stabilito nell'ordine del giorno delle Commissioni Finanze e Tesoro dei due rami del Parlamento, i Comitati, ristretti, concludano al più presto l'esame del progetto di legge di ispirazione associativa e che il Governo finalmente si decida a stanziare nel Bilancio di Previsione 1976 la necessaria copertura finanziaria».

Interessante e densa di contenuto morale e spirituale è stata poi la relazione del Generale Marcea che sottolinea la prova di compattezza e unità di intenti e di propositi dei soci, ha posto in chiara luce gli aspetti più salienti e significativi dell'aspra e dura lotta intrapresa dai dirigenti centrali e periferici per l'approvazione globale sia pure nella gradualità del progetto di adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra, specialmente per la parte riguardante gli invalidi dalla II alla VIII categoria che attendono giustizia.

La chitra, appassionata, espositiva del Gen. Marcea che è stata accompagnata da una calorosa e vibrante manifestazione di consensi e di stima, si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal prof. Savalli e da altri:

«I Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia di Trapani oggi 22 giugno 1975 riuniti in Assemblea ordinaria; constatata e vagliata la reale situazione del problema pensionistico e della iniqua soluzione derivata dagli ultimi provvedimenti governativi; prendono atto dell'energica e fattiva opera svolta dal Presidente Nazionale e dagli Organi Centrali dell'Associazione a sostegno dei loro diritti e, confidando che essa possa raggiungere la meta prefissa, si dichiarano pronti per l' incondizionato appoggio a qualunque iniziativa che il Comitato Centrale riterrà opportuna; respingono con sdegno il delicato proposito manifestato dal Ministro del Tesoro di trasferire il diritto del risarcimento del danno subito da coloro che al servizio della Patria in guerra hanno perduto in tutto od in parte l'integrità fisica, nel campo dell'assistenza caritativa dalla quale andrebbero quindi esclusi gli invalidi dalla II all'VIII categoria che comunque hanno reddito di Lavoro; fanno voti che come stabilito nell'ordine del giorno delle Commissioni Finanze e Tesoro dei due rami del Parlamento, i Comitati, ristretti, concludano al più presto l'esame del progetto di legge di ispirazione associativa e che il Governo finalmente si decida a stanziare nel Bilancio di Previsione 1976 la necessaria copertura finanziaria».

Interessante e densa di contenuto morale e spirituale è stata poi la relazione del Generale Marcea che sottolinea la prova di compattezza e unità di intenti e di propositi dei soci, ha posto in chiara luce gli aspetti più salienti e significativi dell'aspra e dura lotta intrapresa dai dirigenti centrali e periferici per l'approvazione globale sia pure nella gradualità del progetto di adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra, specialmente per la parte riguardante gli invalidi dalla II alla VIII categoria che attendono giustizia.

La chitra, appassionata, espositiva del Gen. Marcea che è stata accompagnata da una calorosa e vibrante manifestazione di consensi e di stima, si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal prof. Savalli e da altri:

«I Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia di Trapani oggi 22 giugno 1975 riuniti in Assemblea ordinaria; constatata e vagliata la reale situazione del problema pensionistico e della iniqua soluzione derivata dagli ultimi provvedimenti governativi; prendono atto dell'energica e fattiva opera svolta dal Presidente Nazionale e dagli Organi Centrali dell'Associazione a sostegno dei loro diritti e, confidando che essa possa raggiungere la meta prefissa, si dichiarano pronti per l' incondizionato appoggio a qualunque iniziativa che il Comitato Centrale riterrà opportuna; respingono con sdegno il delicato proposito manifestato dal Ministro del Tesoro di trasferire il diritto del risarcimento del danno subito da coloro che al servizio della Patria in guerra hanno perduto in tutto od in parte l'integrità fisica, nel campo dell'assistenza caritativa dalla quale andrebbero quindi esclusi gli invalidi dalla II all'VIII categoria che comunque hanno reddito di Lavoro; fanno voti che come stabilito nell'ordine del giorno delle Commissioni Finanze e Tesoro dei due rami del Parlamento, i Comitati, ristretti, concludano al più presto l'esame del progetto di legge di ispirazione associativa e che il Governo finalmente si decida a stanziare nel Bilancio di Previsione 1976 la necessaria copertura finanziaria».

Interessante e densa di contenuto morale e spirituale è stata poi la relazione del Generale Marcea che sottolinea la prova di compattezza e unità di intenti e di propositi dei soci, ha posto in chiara luce gli aspetti più salienti e significativi dell'aspra e dura lotta intrapresa dai dirigenti centrali e periferici per l'approvazione globale sia pure nella gradualità del progetto di adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra, specialmente per la parte riguardante gli invalidi dalla II alla VIII categoria che attendono giustizia.

La chitra, appassionata, espositiva del Gen. Marcea che è stata accompagnata da una calorosa e vibrante manifestazione di consensi e di stima, si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal prof. Savalli e da altri:

«I Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia di Trapani oggi 22 giugno 1975 riuniti in Assemblea ordinaria; constatata e vagliata la reale situazione del problema pensionistico e della iniqua soluzione derivata dagli ultimi provvedimenti governativi; prendono atto dell'energica e fattiva opera svolta dal Presidente Nazionale e dagli Organi Centrali dell'Associazione a sostegno dei loro diritti e, confidando che essa possa raggiungere la meta prefissa, si dichiarano pronti per l' incondizionato appoggio a qualunque iniziativa che il Comitato Centrale riterrà opportuna; respingono con sdegno il delicato proposito manifestato dal Ministro del Tesoro di trasferire il diritto del risarcimento del danno subito da coloro che al servizio della Patria in guerra hanno perduto in tutto od in parte l'integrità fisica, nel campo dell'assistenza caritativa dalla quale andrebbero quindi esclusi gli invalidi dalla II all'VIII categoria che comunque hanno reddito di Lavoro; fanno voti che come stabilito nell'ordine del giorno delle Commissioni Finanze e Tesoro dei due rami del Parlamento, i Comitati, ristretti, concludano al più presto l'esame del progetto di legge di ispirazione associativa e che il Governo finalmente si decida a stanziare nel Bilancio di Previsione 1976 la necessaria copertura finanziaria».

Interessante e densa di contenuto morale e spirituale è stata poi la relazione del Generale Marcea che sottolinea la prova di compattezza e unità di intenti e di propositi dei soci, ha posto in chiara luce gli aspetti più salienti e significativi dell'aspra e dura lotta intrapresa dai dirigenti centrali e periferici per l'approvazione globale sia pure nella gradualità del progetto di adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra, specialmente per la parte riguardante gli invalidi dalla II alla VIII categoria che attendono giustizia.

La chitra, appassionata, espositiva del Gen. Marcea che è stata accompagnata da una calorosa e vibrante manifestazione di consensi e di stima, si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal prof. Savalli e da altri:

«I Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia di Trapani oggi 22 giugno 1975 riuniti in Assemblea ordinaria; constatata e vagliata la reale situazione del problema pensionistico e della iniqua soluzione derivata dagli ultimi provvedimenti governativi; prendono atto dell'energica e fattiva opera svolta dal Presidente Nazionale e dagli Organi Centrali dell'Associazione a sostegno dei loro diritti e, confidando che essa possa raggiungere la meta prefissa, si dichiarano pronti per l' incondizionato appoggio a qualunque iniziativa che il Comitato Centrale riterrà opportuna; respingono con sdegno il delicato proposito manifestato dal Ministro del Tesoro di trasferire il diritto del risarcimento del danno subito da coloro che al servizio della Patria in guerra hanno perduto in tutto od in parte l'integrità fisica, nel campo dell'assistenza caritativa dalla quale andrebbero quindi esclusi gli invalidi dalla II all'VIII categoria che comunque hanno reddito di Lavoro; fanno voti che come stabilito nell'ordine del giorno delle Commissioni Finanze e Tesoro dei due rami del Parlamento, i Comitati, ristretti, concludano al più presto l'esame del progetto di legge di ispirazione associativa e che il Governo finalmente si decida a stanziare nel Bilancio di Previsione 1976 la necessaria copertura finanziaria».

Interessante e densa di contenuto morale e spirituale è stata poi la relazione del Generale Marcea che sottolinea la prova di compattezza e unità di intenti e di propositi dei soci, ha posto in chiara luce gli aspetti più salienti e significativi dell'aspra e dura lotta intrapresa dai dirigenti centrali e periferici per l'approvazione globale sia pure nella gradualità del progetto di adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra, specialmente per la parte riguardante gli invalidi dalla II alla VIII categoria che attendono giustizia.

La chitra, appassionata, espositiva del Gen. Marcea che è stata accompagnata da una calorosa e vibrante manifestazione di consensi e di stima, si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal prof. Savalli e da altri:

«I Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia di Trapani oggi 22 giugno 1975 riuniti in Assemblea ordinaria; constatata e vagliata la reale situazione del problema pensionistico e della iniqua soluzione derivata dagli ultimi provvedimenti governativi; prendono atto dell'energica e fattiva opera svolta dal Presidente Nazionale e dagli Organi Centrali dell'Associazione a sostegno dei loro diritti e, confidando che essa possa raggiungere la meta prefissa, si dichiarano pronti per l' incondizionato appoggio a qualunque iniziativa che il Comitato Centrale riterrà opportuna; respingono con sdegno il delicato proposito manifestato dal Ministro del Tesoro di trasferire il diritto del risarcimento del danno subito da coloro che al servizio della Patria in guerra hanno perduto in tutto od in parte l'integrità fisica, nel campo dell'assistenza caritativa dalla quale andrebbero quindi esclusi gli invalidi dalla II all'VIII categoria che comunque hanno reddito di Lavoro; fanno voti che come stabilito nell'ordine del giorno delle Commissioni Finanze e Tesoro dei due rami del Parlamento, i Comitati, ristretti, concludano al più presto l'esame del progetto di legge di ispirazione associativa e che il Governo finalmente si decida a stanziare nel Bilancio di Previsione 1976 la necessaria copertura finanziaria».

Interessante e densa di contenuto morale e spirituale è stata poi la relazione del Generale Marcea che sottolinea la prova di compattezza e unità di intenti e di propositi dei soci, ha posto in chiara luce gli aspetti più salienti e significativi dell'aspra e dura lotta intrapresa dai dirigenti centrali e periferici per l'approvazione globale sia pure nella gradualità del progetto di adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra, specialmente per la parte riguardante gli invalidi dalla II alla VIII categoria che attendono giustizia.

La chitra, appassionata, espositiva del Gen. Marcea che è stata accompagnata da una calorosa e vibrante manifestazione di consensi e di stima, si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal prof. Savalli e da altri:

«I Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia di Trapani oggi 22 giugno 1975 riuniti in Assemblea ordinaria; constatata e vagliata la reale situazione del problema pensionistico e della iniqua soluzione derivata dagli ultimi provvedimenti governativi; prendono atto dell'energica e fattiva opera svolta dal Presidente Nazionale e dagli Organi Centrali dell'Associazione a sostegno dei loro diritti e, confidando che essa possa raggiungere la meta prefissa, si dichiarano pronti per l' incondizionato appoggio a qualunque iniziativa che il Comitato Centrale riterrà opportuna; respingono con sdegno il delicato proposito manifestato dal Ministro del Tesoro di trasferire il diritto del risarcimento del danno subito da coloro che al servizio della Patria in guerra hanno perduto in tutto od in parte l'integrità fisica, nel campo dell'assistenza caritativa dalla quale andrebbero quindi esclusi gli invalidi dalla II all'VIII categoria che comunque hanno reddito di Lavoro; fanno voti che come stabilito nell'ordine del giorno delle Commissioni Finanze e Tesoro dei due rami del Parlamento, i Comitati, ristretti, concludano al più presto l'esame del progetto di legge di ispirazione associativa e che il Governo finalmente si decida a stanziare nel Bilancio di Previsione 1976 la necessaria copertura finanziaria».

Interessante e densa di contenuto morale e spirituale è stata poi la relazione del Generale Marcea che sottolinea la prova di compattezza e unità di intenti e di propositi dei soci, ha posto in chiara luce gli aspetti più salienti e significativi dell'aspra e dura lotta intrapresa dai dirigenti centrali e periferici per l'approvazione globale sia pure nella gradualità del progetto di adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra, specialmente per la parte riguardante gli invalidi dalla II alla VIII categoria che attendono giustizia.

La chitra, appassionata, espositiva del Gen. Marcea che è stata accompagnata da una calorosa e vibrante manifestazione di consensi e di stima, si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal prof. Savalli e da altri:

«I Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia di Trapani oggi 22 giugno 1975 riuniti in Assemblea ordinaria; constatata e vagliata la reale situazione del problema pensionistico e della iniqua soluzione derivata dagli ultimi provvedimenti governativi; prendono atto dell'energica e fattiva opera svolta dal Presidente Nazionale e dagli Organi Centrali dell'Associazione a sostegno dei loro diritti e, confidando che essa possa raggiungere la meta prefissa, si dichiarano pronti per l' incondizionato appoggio a qualunque iniziativa che il Comitato Centrale riterrà opportuna; respingono con sdegno il delicato proposito manifestato dal Ministro del Tesoro di trasferire il diritto del risarcimento del danno subito da coloro che al servizio della Patria in guerra hanno perduto in tutto od in parte l'integrità fisica, nel campo dell'assistenza caritativa dalla quale andrebbero quindi esclusi gli invalidi dalla II all'VIII categoria che comunque hanno reddito di Lavoro; fanno voti che come stabilito nell'ordine del giorno delle Commissioni Finanze e Tesoro dei due rami del Parlamento, i Comitati, ristretti, concludano al più presto l'esame del progetto di legge di ispirazione associativa e che il Governo finalmente si decida a stanziare nel Bilancio di Previsione 1976 la necessaria copertura finanziaria».

Interessante e densa di contenuto morale e spirituale è stata poi la relazione del Generale Marcea che sottolinea la prova di compattezza e unità di intenti e di propositi dei soci, ha posto in chiara luce gli aspetti più salienti e significativi dell'aspra e dura lotta intrapresa dai dirigenti centrali e periferici per l'approvazione globale sia pure nella gradualità del progetto di adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra, specialmente per la parte riguardante gli invalidi dalla II alla VIII categoria che attendono giustizia.

La chitra, appassionata, espositiva del Gen. Marcea che è stata accompagnata da una calorosa e vibrante manifestazione di consensi e di stima, si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal prof. Savalli e da altri:

«I Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia di Trapani oggi 22 giugno 1975 riuniti in Assemblea ordinaria; constatata e vagliata la reale situazione del problema pensionistico e della iniqua soluzione derivata dagli ultimi provvedimenti governativi; prendono atto dell'energica e fattiva opera svolta dal Presidente Nazionale e dagli Organi Centrali dell'Associazione a sostegno dei loro diritti e, confidando che essa possa raggiungere la meta prefissa, si dichiarano pronti per l' incondizionato appoggio a qualunque iniziativa che il Comitato Centrale riterrà opportuna; respingono con sdegno il delicato proposito manifestato dal Ministro del Tesoro di trasferire il diritto del risarcimento del danno subito da coloro che al servizio della Patria in guerra hanno perduto in tutto od in parte l'integrità fisica, nel campo dell'assistenza caritativa dalla quale andrebbero quindi esclusi gli invalidi dalla II all'VIII categoria che comunque hanno reddito di Lavoro; fanno voti che come stabilito nell'ordine del giorno delle Commissioni Finanze e Tesoro dei due rami del Parlamento, i Comitati, ristretti, concludano al più presto l'esame del progetto di legge di ispirazione associativa e che il Governo finalmente si decida a stanziare nel Bilancio di Previsione 1976 la necessaria copertura finanziaria».

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

I concimi non mancano

E' inesistente il pericolo di ridurre le semine

Occorre peraltro un'opera di persuasione e di penetrazione nelle campagne per incrementare le coltivazioni - Indispensabile la divulgazione tecnica specie nel Meridione d'Italia

Mancano veramente i concimi sui mercati italiani ed in modo particolare nel Meridione? Molti agricoltori di questi tempi stanno dormendo sonni agitati a rendere la situazione ancor più allarmante ha contribuito a diffondere la voce, tramite taluni organi di stampa, secondo la quale molte aziende rischiano di non poter effettuare le semine. Catastrofici sono, addirittura, le previsioni circa il quadro generale della produttività.

In tutti questi complicati ed allarmistici discorsi non s'è tenuto conto di un fatto di primaria importanza che è dato, in assenza di taluni fertilizzanti, dall'esistenza di altri composti che, ben utilizzati, danno luogo a risultati ancor più soddisfacenti

Dal 17 al 26 Luglio a Taormina

Rassegna Cinematografica Internazionale ed il sesto Festival delle Nazioni

Fervono i preparativi della Rassegna cinematografica internazionale di Messina e Taormina che, giunta quest'anno alla sua ventunesima edizione, si articolerà ancora una volta, com'è ormai sua tradizione, in tre manifestazioni parallele e complementari. Il VI Festival delle Nazioni, competitivo, che si svolgerà a Taormina dal 17 al 26 luglio nel Teatro greco-romano, avendo come sede ufficiale una sala modernamente attrezzata nell'antico Palazzo Corvaja; la VII «Settimana del Filmnuovo» che si svolgerà a Messina a partire dal 19 luglio ed i cui film saranno replicati a Taormina per la stampa (alcuni di essi saranno anche proiettati al Teatro greco-romano accanto a quelli in concorso per il Festival); la cerimonia della consegna dei premi «David di Donatello» che si svolgerà la sera di sabato 19 luglio sempre nel Teatro greco-romano.

L'ormai classica manifestazione siciliana è organizzata dall'Ente provinciale per il Turismo di Messina con il finanziamento e per delega dell'Assessorato al Turismo, Comunicazioni e trasporti della Regione Siciliana e si presenta ancora densa di caratterizzanti avvenimenti che ne consolidano ulteriormente la fama internazionale conferendo alle altre più accentuate qualificazioni sia sotto il profilo artistico-cinematografico sia per quanto concerne contenuti culturali d'avanguardia, sia infine per l'incantevole turistica che essa si prefigge.

La Rassegna cinematografica internazionale di Messina e Taormina è retta dal comm. Eugenio Longo, presidente dell'Ente provinciale per il Turismo di Messina, e dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente che ha per questo delegato il Comitato Esecutivo di cui fanno parte: il sig. Paolo Barbera, il prof. Giuseppe Campione, il cav. Enrico Lo Turco, il sig. Massimo Mollà, l'ing. Giuseppe Rodriguez ed il Rag. Lino Siracusanò. Il presidente Longo è affiancato da un comitato d'onore formato da Gianni Carandente per le arti figurative, Alberto Lattuada, per le arti dello spettacolo, da Ercole Patti per la letteratura, Goffredo Petrassi per la musica, e da Pino Orlandi, direttore regionale, in rappresentanza dell'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana.

La direzione generale della manifestazione è affidata al prof. Carmelo Cavallaro, direttore dell'EPT messinese, che è affiancato da un comitato artistico tecnico-composto da Guglielmo Biraghi, direttore artistico Festival, per la coordinazione della giuria e la selezione dei film in concorso, da Sandro Anastasi, direttore artistico della «Settimana del Filmnuovo», da Mario Natale per le pubbliche relazioni e l'organizzazione, da Luigi Cheli per i rapporti con enti ed organismi cinematografici, e da Corrado Brancati per i contatti con organismi culturali nazionali e regionali.

Gli uffici della presidenza della Rassegna, della direzione e dei servizi si troveranno an-

che quest'anno nella nuova ala del palazzo dei congressi dell'hotel San Domenico a Taormina dove opererà anche l'ufficio stampa diretto da Stelio Vitale Modica.

Per la selezione dei film da ammettere al concorso, Guglielmo Biraghi è coadiuvato da una commissione di accettazione formata dai critici siciliani Vittorio Albano, Sandro Anastasi, Mino Bonsangue, Corrado Brancati, Pippo Fava, Enea Ferrante, Melo Freni, Aldo Scimè, Gerry Villaroel e Tony Zermo. Segretaria di questa commissione è Santa Cavallaro.

La commissione sta completando la selezione dei film da presentare al concorso per la rassegna dei «Cariddi d'oro» al miglior film (Gran Premio delle Nazioni), al miglior regista esordiente, alla migliore attrice ed al miglior attore.

La giuria assegnerà quest'anno anche due menzioni speciali. La proclamazione dei vincitori sarà fatta da una giuria internazionale della quale faranno parte personalità del mondo della cultura e dell'arte. Secondo il regolamento del «Festival delle Nazioni», riconosciuto dalla federazione internazionale dei produttori come competitivo per film che segnalino le nuove tendenze della espressione cinematografica, è previsto che nella eventualità che non venisse assegnato il premio per il regista esordiente, il «Cariddi» resterà a disposizione della giuria che, qualora lo riterrà opportuno, potrà assegnarglielo altrimenti con motivazione speciale.

Il programma del Teatro antico si articolerà in due fasi: ogni sera: il primo in lingua italiana; il secondo con sottotitoli in italiano. A chiusura della Rassegna, la sera di sabato 26 luglio, oltre alla cerimonia della consegna dei premi «Cariddi», si annuncia una grande manifestazione commemorativa di Pietro Germi. Ne fornirà l'occasione la prima mondiale del film «Amici miei» che Mario Monicelli ha diretto su copione del regista scomparso. Alla serata sono stati invitati tut-

ti i protagonisti di tutti i film germanici. Con alcuni di tali film si comporrà una retrospettiva che accompagnerà le regolari proiezioni del Festival e della «Settimana».

L'elenco completo delle opere in concorso e fuori concorso per la rassegna sarà reso noto ai primi di luglio allorché la commissione di accettazione avrà completato i suoi lavori. Ma alcune indiscrezioni fanno intuire sin d'ora un programma piuttosto insolito, per l'abbondanza di autori giovani e di avanguardisti, nonché di nazioni cinematograficamente inedite. Il Festival avrà fra l'altro «una giornata femminista», con la presentazione di almeno due film diretti da donne e forse anche una «piccola «tavola rotonda» sul tema «la donna nel cinema».

La «VII Settimana del Filmnuovo», la cui sede ufficiale è Messina, presenterà nel cinema Trinacria opere fuori concorso e sarà contrassegnata da incontri e dibattiti che mobiliteranno il pubblico. La Settimana si svolgerà dal 19 al 26 luglio.

La serata della consegna dei premi «David di Donatello» dopo la pausa di venerdì 18 luglio, si svolgerà sabato 19 luglio nel Teatro greco-romano di Taormina. I «David» sono posti fin dalla loro prima edizione sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Le organizzazioni del premio si svolgono con la diretta collaborazione delle due associazioni della nostra in-

dustria cinematografica, l'ANI.C.A. e l'AG.I.S.

Anche quest'anno con un accordo intervenuto tra il comitato di presidenza del premio e gli organi rappresentativi della Comunità Economica Europea verrà assegnato il premio «David Europeo», alla sua terza edizione. Il primo anno il premio venne assegnato a Vittorio De Sica per «Una breve vacanza». L'anno scorso andò a Franco Brusati per «Pane e cioccolata». Il «David Europeo» va al film ovunque prodotto che per le sue qualità artistiche e per il suo soggetto può contribuire alla diffusione dei sentimenti di solidarietà umana.

La giuria della quale faranno parte il direttore generale dell'informazione ed altri esponenti della Comunità Europea, è presieduta dall'ambasciatore Angelo Corrias. Questa speciale giuria concluderà in questi giorni i suoi lavori.

Dopo la consegna dei «David» sarà proiettato un film in concorso per i «Cariddi».

abbonatevi a IL FARO tel. 22023

Dal Segretario dell'Ordine

Nazionale dei Giornalisti Scarlata

Inaugurata all'ASLA la quarta Mostra Nazionale delle Pittrici

Alla presenza di autorità e personalità del mondo politico, economico, culturale ed artistico è stata inaugurata a Palermo dal dott. Orlando Scarlata, segretario dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti e Presidente dell'Associazione Siciliana della Stampa, la «IV Mostra Nazionale delle Pittrici», organizzata dall'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti (ASLA) col patrocinio dell'Azienda Autonoma di Turismo di Palermo e Monteleone, Paolo Bevilacqua. La direzione artistica e organizzativa è stata curata da Ugo Zingales, presidente dell'ASLA e direttore della Rivista «Quaderni». Componenti della Commissione di accettazione sono stati chiamati: Gioacchino Arcuri, Carmelo Ferritella, Elio Guardo, Giuseppe Provenza, Giuseppe Tigli, Franco Tomasino e Ugo Zingales; per la Commissione allestitiva e collaborativa opere: Leonardo Albanese, Massimo Campanella, Carlo Ferlazzo, Giuseppe Garbo e Pasquale Guccione; Segreteria artistica e organizzativa: Pietro Anello, Mirella De Blasi, Giusy De Vita, Salvina Falletta, Domenico Galvato e Francesco Scaglione.

«La presenza di partecipanti che vantano un'alta collocazione artistica nel mondo della pittura, l'ottimo livello delle opere - sposte e la perfetta preparazione organizzativa - ha detto Ugo Zingales presidente dell'A.S.L.A. e animatore della Rassegna, nel corso della cerimonia inaugurale - hanno certamente qualificato la «IV Mostra Nazionale delle Pittrici», considerata una delle migliori Rassegne esistenti in Italia, che si propone annualmente con successo, di raggruppare in Sicilia le firme più rappresentative nel campo pittorico nazionale». La V edizione della Mostra, che si terrà a Palermo il prossimo anno nello stesso periodo organizzata dall'ASLA col patrocinio di Enti turistici, sarà a premi e comprenderà la pittura, la scultura, la grafica, il mosaico e la ceramica. Saranno invitate le pittrici straniere.

Queste le pittrici (in ordine alfabetico) partecipanti alla IV edizione della Mostra: Ester Alegra, Maria Alosi, Amor (Maria Amoro), Firenze Antolini, Franca Baldeschi, Anna Caterina Basile, Mariella Bevilacqua, Salvatore Borgia, Zina Brancato, Silvana Bugnami, Concetta Campo, Lidya Campo, Bianca Cirilna, Adriana De Luca, Cinzia De Luca, Luisa De Nola, Giovanna De Spuches, Giuliana Di Gaetano Capizzi, Almira Dovati Fusi, Maria Evola D'Anna, Margherita Ferrari Abbo, Felicia Annala Galato, Elvira Ganussi, Adriana Giammarino, Rosalia Gugginò, Ornella Guglielmino, Kalla, Manuela Kruse, Brigida Larterza, Marilù Librizzi, Anna Maria Lo Bue, Lilly Lo Cascio, Paola Mancino, Maria Martinengo, Anita Nicoletti, Maria Angela Nicolosi, Grazia Norrito, Carmela Palazzo, Fulvia Pinnarò, Giovanna Pollina Mazzè, Anna Maria Pugliese, Maria Cristina Quarini, Renata Rafanelli, Emilia Restivo, Francamaria Ricco, Franca

12 giugno

Ma dimmi: suonano ancora le campane di S. Antonio, come quando io nascevo, tanti anni fa?

Era il vespro, e la gente accorrevva alle funzioni solenni della vigilia di S. Antonio, a cui solevano andare anche la mamma e la nonna.

Ma quella sera aspettavano me, che arrivavo tranquillo nel rosso crepuscolo del 12 giugno, e confondevo i miei primi vagiti con le dolci campane di S. Antonio.

Da allora sempre le odo, come la mamma le riudiva sempre il 12 giugno.

Era bello per me sentirglielo raccontare:

«Mentre tu nascevi suonavano le campane di S. Antonio...»; così diceva soavemente la mamma.

Ed io l'ascoltavo incantato, e riudivo incantato le dolci campane del vespro di S. Antonio.

E' bello nascere, è bello rinascere, ogni anno, al suono delle campane del Vespro di S. Antonio.

NICOLO' VIVONA

Messa in piega di parrucca e cosmesi per il vecchio «Tyl»

Restaurato il teatro che allestì le prime mondiali di «Don Giovanni» e «La clemenza di Tito» dirette da Mazart

PRAGA — La maggior parte delle città europee che possono elencare al loro attivo culturale una tradizione di salda risonanza storica, possiedono un loro teatro salvato dall'ipoteca demolitrice del tempo in virtù della tenacia e dell'amore di chi non intendeva che, insieme con la rovina dell'edificio scomparso, pure i ricordi dei grandi avvenimenti artistici ad esso legati. Uno dei teatri del nostro continente in tal senso più gloriosi è il «Tyl» di Praga il quale saldamente costruito in pietra durante il biennio 1781-1783 in leggendario stile neoclassico, ad iniziativa del burghese conte Nostic, assunse poi l'attuale arricchita dal nome di Josef Tyl celebrato drammaturgo ed alfiere del Risorgimento ceco. La caratteristica più notevole e vivace di tale teatro poggia sul fatto che esso da quasi duecento anni allinea in programma quasi esclusivamente opere di Mozart, regolarmente eseguite nelle lingue originali dei rispettivi testi poetici: il Tedesco cioè o l'Italiano. E' noto come il Salisburghese, in tempi per lui amari, abbia riparato in territorio boemo ove l'affettuosa accoglienza riceveva lo convinse a considerare Praga quale sua patria d'adozione. E fu proprio il «Tyl» ad accogliere e mandare in scena il prodotto della sua più concreta attività creativa: sia ospitando prime mondiali, sia replicando con impeccabile zelo le affermazioni viennesi di Mozart. Ecco pertanto, trionfare nella capitale boema l'anno 1786 «Le nozze di Figaro» in una serrata sequenza di repliche clamorose; poi il 25 ottobre 1787, in una recita memorabile, la prima mondiale di «Don Giovanni»; e ancora due celebri prime: esse pure sotto la direzione di Mozart, «Così fan tutte» e «La clemenza di Tito». Altro capitolo importante nella

storia del «Tyl» è costituito dal triennio (1813-1816) durante il quale Carlo Maria v. Weber, dopo avere appreso l'uso della lingua ceca, assunse la direzione del Teatro e dell'orchestra di Praga parte integrante dello stesso.

Il livello artistico del «Tyl» ne acquistò nuovo lustro; e nel ciclo dei concerti che Weber intraprese alle esecuzioni operistiche figurano anche, strepitosamente accolte, esibizioni di Niccolò Paganini. Oggi il «Tyl» è integrato nell'organizzazione del Teatro Nazionale di Praga che per esso ha dato vita ad una compagnia stabile di opere con organici propri che ha in repertorio le maggiori opere buffe dell'800 alla quale è riservato il compito di valorizzare gli elementi più meritevoli delle giovani leve canore. Ma a tale nuovo incremento non corrispondono però ormai le condizioni del Teatro: il «Tyl» appariva vecchio: la sua bella parrucca settecentesca era in disordine ed il volto mostrava i solchi di vistose rughe. Bisognava attuare un'opera di ringiovanimento nel pieno rispetto della tradizione storica. Tutto ciò è stato fatto con una meticolosa opera di cosmesi alla quale si deve il completo ammodernamento dei servizi con riguardo particolare a quelli di palcoscenico.

Si sta adesso allestendo il programma per la stagione '74-75; e sembra certo che nel cartellone compariranno opere caratteristiche italiane attribuendo la preferenza a quelle di Rossini. Al termine del corrente anno il «Tyl» riaprirà i battenti; ed all'esterno riprenderanno la loro funzione quegli stessi lampioni la cui tremolante fiammella in tempo accoglieva a suo tempo, la gente che accorrevva alle prime mozartiane.

a.f.

Concerto lirico per i carcerati

TRAPANI — La presidenza del «Luglio Musicale Trapanese» ha reso noto che quest'anno, alcuni cantanti lirici fra i tanti che nei prossimi giorni si numerano protagonisti nelle numerose opere in cartellone alla Villa Margherita, daranno vita ad un concerto di musica lirica per i detenuti presso le carceri giudiziarie di S. Giuliano.

I LIBRI

«Dopo i roveti del giorno»

di Franco Panarello

C'è un senso desolato della vita, in questa raccolta poetica di Franco Panarello, una desolazione che a volte sconfinava in un'accidia senza scampo e senza compromessi. Non sempre infatti il «tedio» leopardiano del Panarello è leopardianamente riscattato dalla catarsi rasserenante della natura. Viceversa, tutto ciò che alla vita è negato e precluso chissà per quale aberrazione o delirio, la morte lo regala senza risparmio. Così, quelle «crepe del tempo», sempre uguali e monotone, che non prentano all'uomo nessuna novità, si sciolgono per i morti in consonante «voce del mito», tutto diventa scuro e difficile durante la vita, secondo questo Poeta. Le fatiche di una giornata di lavoro sono «i roveti del giorno». La storia è un inutile fiume di parole che non insegna nulla e che non è ancora riuscita nemmeno ad eliminare le discriminazioni razziali. Sul parascenio del mondo mutano attori e spettacolo, ma la musica non cambia: le voci sono quelle di sempre, le solite «voci di sangue», e il «lamento dell'uomo» è sempre lo stesso per mutare di epoche e latitudini. La civiltà dei grattacieli non può appagare la ricerca umana, che anzi non crea che «sguardi assenti, memorie vuote, intelligenze ebbete».

Neppure la vestigia di un passato glorioso parlano al cuore dell'uomo.

E così, l'uomo-barabba impedisce che il Cristo risorga, né sfugge all'ansia del pensiero, ma, incosciente, «profana valori» e nella sua folle avventura di progresso si scopre dio, illudendosi di potersvi sostituire.

Non ascolta nemmeno le parole del saggio che grideranno dalle strade e dai muri. Invano, perché i pazzi non sentano le parole di savi e, credendosi ormai adulti in questo secolo, non pregano e non temono più Dio. I pochi, rimasti saggi e innocenti in mezzo alla generale follia, leveranno in un deserto le loro voci che, invocano ancora Cristo e non udranno mai più sulla terra canti d'amore «daccché l'uomo... preferì ciminere di morte».

Ecco: questa che abbiamo descritto è, in sintesi, la desolante realtà del Panarello, afflitta da un'esasperato dualismo tra le forze del bene e quelle del male, tra i deboli e i prepotenti, i saggi e i folli. E tuttavia, da questa nudità schiettata e amara, non poche volte esalano effluvi di poesia che, da soli, avrebbero già piena cittadinanza nel regno poetico, come, per fare qualche esempio, quelle «alture scoscese» della storia che versano «fiumare di parole / nel grande alveo della valle», oppu-

re «le ore (che) battono sulle crepe del tempo», od ancora «gli spazi ancestrali sul parascenio», le «strade di luna», i «campi di gerani sofferiti d'ombra e d'angusto», i «giorni di rondini ai bianchi lustrini», i «campi ondosi di grano», ecc... Ma non è tutto.

Anche al di là (o al di qua) di quell'epilogo *ultra vitam*, di cui si è detto, si ritrovano pause e spazi di inconsapevole freschezza, di riposanti modi di essere, di prelibate voluttà: le visioni femminili, ad esempio, con tutti i giochi consoci e inconsoci di un amore, a volte sottile a volte malizioso: «Sei apparsa / con l'ampia veste chiara / con gli occhi delle ore felici, / al mandorlo fiorito. / L'insieme ha il sapore dell'estate / ed io con te mi perdo / tra il canto / la brezza / il verdemare». (L'insieme). Oppure quella misura di tempo circoscritta al febbraio, un attimo di dolore o di felicità, in cui si rimane muti e senza lamenti, mentre il febbraio «piange con noi / e vince la memoria dei tuoi occhi». Anche il ricordo di una visione fugace può annullare la serenità dissacrante di un settembre, volutamente e seriamente ignaro di quell'attimo di follia che è l'estate. Sempre sul tema dell'amore, perfino qualche frammento leggiadramente idilliaco può cadere sull'arsura della vita e può aprirsi all'improvviso un fiore di giovinezza in un mattino di aprile.

Ma altri temi urgono e affiorano dai fondali in subbuglio di questa vibrante lira: la libertà, la natura, il paesaggio, la religione. Né sembra una contraddizione con quanto detto sopra l'aver accennato qui alla natura. La natura del Panarello infatti — lo abbiamo detto e lo riconfermiamo — non si insinua di soppiatto a sopraffare il sentimento e a mimetizzarsi con esso. E' un tema a sé stante e compiuto che, se elemento cartaceo non è, non è nemmeno elemento musicale o romantico, ma vero e proprio personaggio, creatura vivente, non importa se protagonista o deuteragonista, ma sempre reale, mobile, parlante: «abulia dell'aprile», «delirio di sole», «ansia dei boschi» ecc. Temi tutti, nei quali, a corollario, si inserisce il tema del passaggio: città nelle quali il poeta o è passato o è vissuto o è nato, città, per lo più, vetuste e cariche di glorie e vestigia del passato, accomunate, oltre che dalla nobile patina dell'antichità, anche dalla nobiltà di averlo vissuto e sofferto insieme questo passato, che si vive la sola a chi sa scoprire e vedere con occhio particolare tra le «facciate corrose». Il paesaggio quindi, a differenza della

Certo alla fine di questa lettura, non ci si sente né allegri né sereni. Qui, più che il manzoniano *deus ex machina* di una pestilenza, occorre addirittura un antidoto per ridare al debole un barlume di speranza e una prospettiva di riposo. E non si tratta neanche di ripristinare il giusto e naturale ordine delle vicende umane, sconvolto da prepotere o capriccio del singolo, ma di tutto un tentacolare sistema di vita che faocita nei suoi mostruosi ingranaggi chi vuole e senza alcuna possibilità di scampo. Eh, sì, non c'è dubbio: l'umanità, invecchiando, incattivisce.

La poesia del Panarello è sofferta e vissuta in prima persona, senza tentennamenti e distrazioni (eccetto, forse, «Monito all'italiano», a nostro avviso fuori posto in questa raccolta) e coinvolge il lettore nel suo pathos efficace e credibile.

SALVATORE TANASI

Sulle vie di mondi sconosciuti - Ed. Selezione dal Reader's Digest - Autori vari - pagine 448 - 472 illustrazioni - 19 carte geografiche - formato cm. 22x26 - L. 9.450

ANNO SANTO 1975

«Per fare l'uomo dal di dentro»

Esiste una morale cristiana?

I tre aspetti

Messo il mistero pasquale al centro del proprio essere cristiano, la morale acquista, conseguentemente, delle tonalità proprie ed imprescindibili. Alcune di esse sono:

1) **La morale dialogica.**
Essa è essenzialmente un dialogo con Dio che chiama ed attende la risposta nella fede. L'adesione totale all'azione salvifica di Dio è infatti «accogliere con l'intelligenza e il cuore la Parola definitiva che il Padre ci ha detto nella risurrezione del Figlio. Ma è, al tempo stesso, accettare di essere progressivamente liberati dalle tenebre dell'orrore, del peccato e della morte per viver in «novità di vita», per guardare la realtà creata con una intelligenza nuova e scoprire così i «segn» dell'amorosa presenza di Dio nel mondo e nella storia» (Cfr. Doc. CEI «Vivere la fede», oggi, 71).

2) **La morale personale.**
Contro ogni conformismo e collettivismo, il nostro tempo ha un senso spiccato dell'unicità di ogni singolo individuo. A questa nuova tendenza e alla tentazione dell'individualismo, la morale cristiana risponde con la ricchezza dei doni e carismi che ciascuno porta nella pienezza dello Spirito, con l'incentivo di scoperta e di elargizione delle proprie risorse più congeniali pensando al bene dei fratelli. Già l'apostolo Paolo, sotto altra luce, esprimeva l'origine e la caratteristica di questa morale personale quando scriveva «ogni stella differisce da un'altra stella nel suo splendore» (Cfr. I Cor. 15,41), ovvero elenca e svolge la dottrina e la pratica dei carismi.

Non sfugge quale ruolo ed importanza viene a svolgere un criterio, sia pure non esclusivo, di morale e quale problematica suscita: obbedienza alle leggi generali ed esplicazione dell'etica individuale ed esistenziale; rapporto di individualità e comunità. La tensione, la divergenza ed il contrasto saranno gli sforzi di una ricerca incessante di sintesi che forse staggirà, poiché «quel che è nato dallo Spirito è Spirito» (Sprv 3,6), ma non bisogna dimenticare che è proprio lo Spirito ad arricchire ciascuno di noi con propri doni e personalità; a far sì che ognuno contribuisca alla edificazione del Corpo Mistico di Cristo, secondo la mirabile articolazione descritta dall'apostolo Paolo in Ef 4, 11-16 e che il concilio Vaticano II richiama nella «Lumen Gentium» n. 17.

3) **La morale comunitaria.**
«Vivendo secondo la verità nella carità» (Ef 4,15) non si può restare in un ascetismo morale personale; la vita di carità è piena se è vissuta nella Chiesa («Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato» (Gv 13,34) e l'amore verso Dio e verso il prossimo è il «compimento della legge» (Rom 13,10). In un esatto concetto morale, la carità non è da considerarsi un dovere, ma è piuttosto e soprattutto un dono, dono di vita e di grazia, dono di arricchimento e di sviluppo, di azione e di sacrificio, un dono totale che comporta esigenza ed impegno.

Sotto questa luce pasquale, la vita cristiana prende la forma dell'imitazione e della sequela del Cristo e sarà improntata al mistero e al primato della carità in modo tale che «tutti i fedeli saranno ogni giorno più santificati nella per mezzo di queste cose, se tutte le prendono con fede loro condizione di vita, nei loro doveri e circostanze e, dalla mano del Padre celeste, cooperano con la volontà divina manifestando a tutti, nello stesso servizio pastorale, la carità con la quale Dio ha amato il mondo» (Lumen Gentium n. 41 g).

(5 - continua)

NINO CROCIATA

MUSICA CLUB

DISCHI
JAZZ
POP
ROCK
FOLK

strumenti musicali
stereofonia per
ABITAZIONE
DISCOTECA

palermo
via dei cantieri, 30
tel. 546024

Consulente artistico ENZO BANDISI



IL FARO SPORT



CALCIO

Lo Staff granata all'Hilton per il calciomercato

Solo trattative

Nei prossimi giorni forse qualche schiarita sulla campagna acquisti e vendite del Trapani

Solo pochi giorni alla chiusura delle liste di trasferimento. I tifosi sono in attesa di sapere chi saranno i nuovi granata e chi saranno i parenti oltre Schiavo e Tortora. Rispetto alla scorsa settimana novità non ce ne sono state tranne che una...

riunione del Direttivo dell'A.S. Trapani il quale ha provveduto a sostituire i dimissionari Paolo De Luca, Peppe Vento e Gabriele Cardone. Al loro posto sono entrati Vincenzo Andolina, Matteo Di Marzo, Alberto Torre e Francesco Torrente ma ciò...

dovrà essere ratificato dall'assemblea dei soci nella sua prossima riunione. Ci si attendeva che questa riunione chiarisse molti punti oscuri, specie sul piano organizzativo, ma forse si attende la chiusura delle liste per indire quella conferenza stampa che, se tenuta all'indomani dell'elezione di Poma a presidente, avrebbe sicuramente evitato lo stato di incertezza e di confusione creati in seno alla tifoseria negli ultimi tempi.



Il Presidente del Trapani dott. Vito Poma

DALLA PRIMA

ELETTO IL SINDACO
Crociati, si è associato al Sindaco nel salutare tutti i Villafraresi che per motivi di lavoro sono costretti a stare lontano. La DC di Villafraresi ed i consiglieri comunali che la rappresentano s'impegnano a fare tutto quanto è in loro facoltà al fine di contribuire a creare le premesse per un ritorno degli emigrati e per creare nuovi posti di lavoro e così alleviare la grave disoccupazione.

nino Giunta, che con il primo luglio, dopo 27 anni di servizio encomiabile al servizio dei cittadini, lascia il servizio per essere collocato a meritato riposo per raggiunti limiti di età.

PRIORITA' DI SCELTE POLITICHE
milioni di essi.

Ben disse l'on. Truzzi in Direzione il primo luglio: è un dovere preoccuparsi di recuperare gli elettori perduti, ma sarebbe un errore farlo con decisioni che portassero a perdere gli elettori almeno venti volte più numerosi che hanno continuato a sostenere la Democrazia Cristiana anche nel difficile ed incerto momento del 15 giugno.

Cercare le pecorelle smarrite è un dovere, ma la parabola evangelica non esorta affatto ad abbandonare quelle che sono rimaste fedeli. Mutamenti di programmi, di scelte, di azioni, di costumi e di uomini devono soddisfare a questa triplice esigenza: conservare i voti che si hanno, cercare di recuperare quelli che si sono perduti ed operare per guadagnare in maggior numero i voti dei nuovi giovanissimi elettori. Tutto ciò può farsi con realistica considerazione dei problemi da affrontare e da correre a risolvere, con conseguente aggiornamento di soluzioni, con adeguato mandato a chi deve presiedere alla coerente azione.

Il compito del Consiglio Nazionale indetto per il 19 luglio è proprio questo, oltre che quello di avviare un'accelerata procedura di rinnovamento di tutto il partito nei programmi non contingenti, nelle scelte di fondo, nell'azione di organica intensificazione di contatti con l'elettorato, nell'annobilitamento del costume, nella selezione degli uomini, nell'allargamento delle proprie aperture alla partecipazione degli iscritti vivi e dei cittadini che, anche se non iscritti, votano per la Democrazia Cristiana.

In ultimo ha preso la parola il sig. Bernardo Monastero della D.C. il quale, tra l'altro, ha posto l'accento sul fatto che l'Amministrazione comunale deve continuamente tenere presente il mondo del lavoro, i sindacati ed essere aperta alle loro aspirazioni affinché il Comune possa diventare un luogo di dibattito delle proposte degli operai, dei contadini e dei lavoratori di ogni settore.

Al termine della seduta tutti i consiglieri sia della maggioranza che della minoranza hanno rivolto un caloroso saluto al Segretario comunale, dr. Antonio...

FRANCO CAMMARASANA

Calcio Femminile

Fuori anche il Modica

Com'era nelle previsioni il Trapani ha superato agevolmente il Modica con doppietta della mezz'ala Millonzi ed uno a testa della Musillami e dell'ala sinistra Moscatello senz'altro la punta più prolifica dell'intero attacco granata. La partita, a causa della pochezza delle avversarie e quindi del relativo impegno delle nostre atlete, non ha offerto molte fasi di bel gioco ma è vissuta sugli spunti isolati ora della Millonzi, ora della Lo Pinto, ora della Moscatello e sono state appunto queste le atlete che hanno creato e tramutata in gol le migliori occasioni.

La rete che ha sbloccato il risultato porta la firma della «mancina» Moscatello che ha approfittato di una corta respinta della portiera ospite dopo un forte tiro scoccato dalla mezz'ala Lo Pinto. La marcatura più spettacolare risultava senz'altro la seconda: su di un preciso cross della Lo Pinto interrompeva di testa la Millonzi che girava imparabilmente in rete. La stessa Millonzi portava a tre le segnature con un fortissimo tiro dal limite dell'area. Chiudeva a

quaterna la centravanti Musillami dopo un apprezzabile scambio con l'ala Moscatello. Il Trapani ha dunque confermato di essere in netta ripresa dopo il periodo alquanto enigmatico e lo confermano, oltre ai risultati, l'avvenuto aggancio con il Catania in seconda posizione che è stato costretto al pareggio dal modestissimo ma sorprendente fanalino di coda HI FI Messina.

Domenica prossima le granata sono attese da un turno abbastanza impegnativo, dovranno infatti rendere visita alle Stelle del Sud, una compagine che all'andata lasciò al «Provinciale» una buona impressione e che diede del filo da torcere alle nostre ragazze le quali la spuntarono solo grazie ad un calcio piazzato trasformato dalla Meccio. Il Trapani allora stava comunque entrando in un periodo di crisi che ormai appare quasi completamente superato anche per merito del rientro della bravissima Lo Pinto la quale possiede un carattere ed una tecnica tali da poter essere il filo conduttore di tutte le manovre di gioco.

Pallanuoto

La serie «C» al giro di boa

Manca una giornata al giro di boa del campionato di serie C di pallanuoto e già le posizioni si delineano nette in classifica. Resta solo l'incognita dell'incontro diretto tra la Libertas di Catania e la C.N. Augusta che proprio sabato scorso, alla quinta giornata, è incappata in una sconfitta da autentica beffa: in vantaggio per 3-1 e fallita la palla del 4-1, si è vista raggiungere nel finale da Pozzillo cui non sono estranee non del tutto chiare decisioni dei giudici di sedia.

La rabbia degli augustani è esplosa domenica contro la R.N. Terrasini che dopo il secondo tempo accusava un passivo di 0-7 e che solo nel finale ha saputo contrastarne il passo finendo la gara per 5-13.

Le altre due palermitane, Calidarium e Cus Palermo, non si trovano in acque molto migliori. La prima ha perduto sabato contro la Libertas che è la favorita del girone, e si è ripetuta domenica contro la Mediteraneo che è in seconda posizione e che non ha mai abbandonato le ambizioni di vincere quest'ocampionato. Gli universitari palermitani, alle prese con le stesse squadre, non hanno incontrato una sorte migliore perdendo anch'essi entrambi gli incontri con la sola differenza dei goals. Ma mentre il Cus non ha mai pensato alla serie B, la Calidarium ha tenuto sempre viva la speranza della promozione. Contro le catanesi, non c'è niente da fare.

STEFANO MANIACI

Frantisek Planicka: una pagina gloriosa nella storia del calcio europeo

Frantisek Planicka, uno dei più leggendari e non ancora dimenticati portieri nacque a Praga nel 1904 e come tanti altri ragazzi della sua città era tifoso delle più popolari squadre di calcio di allora, ovvero P.A.C. Sparta e lo S.K. Slavia. «Fin da ragazzo riuscì a trovare un modo certo non ortodosso, ma tuttavia facile per assistere alle partite dello Sparta. Infatti vicino al recinto vi era un lampione e si arrampicandosi su di esso, scavalcavo il recinto e di spionavo mi disperdevo fra la folla. Ma più difficile risultava poter usare la stessa tattica per andare ad assistere alle partite dello Sparta». Questo ricorda il portiere che un tempo fu uno tra i più noti e apprezzati d'Europa, che tuttavia afferma che non avrebbe mai voluto giocare nel ruolo che ha rivestito per tanti anni. Il suo sogno era quello di poter condurre l'attacco, sparare tiri micidiali e fare goals. Può sembrare un paradosso, ma Planicka che per ben 969 partite ha indossato la maglia dello Sparta, sognava sempre di potersi cimentare con i colori dello Sparta. Tuttavia il destino si fece beffe dei suoi sogni calcistici.

Durante la I guerra mondiale, allorché suo padre fu richiamato alle armi, spesso era costretto a lunghe ore di fila per avere il pane, il latte, lo zucchero in quanto la madre doveva occuparsi di altri due bambini più piccoli. Non gli restava molto tempo per il calcio. Ma terminata la guerra le cose cambiarono. Fin dal 1919 divenne tesserato dello Sparta di Praga VII, più tardi entrò a far parte del SK Bubeneč (uno dei quartieri più periferici e popolari di Praga). Ma era attratto sempre dallo Sparta e per un certo tempo riuscì ad allenarsi con i colori di questa squadra. Ma un funzionario ritenne che Planicka fosse troppo piccolo per poter essere «un grande» portiere, e così non gli restò che rivolgersi di nuovo al Bubeneč. Ma tuttavia non si rassegnò. Un giorno si fece coraggio e bussò alla porta della tradizionale rivale dello Sparta, l'SK Slavia. Ebbe successo e nel 1923 per la prima volta fece la sua comparsa fra i pali dello Sparta. Fu a Vienna che, in attesa che il Bubeneč lo accettasse, dopo sei mesi di attesa, si presentò sotto il nome del portiere junior dello Sparta, Jakubec. Gli andò bene e così ebbe anche l'occasione di esibirsi nel popolare derby cittadini Sparta-Slavia. Nonostante l'impegno gli ottimi attaccanti dello Sparta di allora riuscirono a violare per ben 3 volte la sua rete nel primo tempo, cosa questa che fece restare Planicka per qualche tempo in riserva. Un paio di mesi dopo però, in occasione di una serie di incontri dello Sparta in Francia e in Spagna, non solo riuscì a riscattare superbamente la sua reputazione, ma acquistò una maggiore sicurezza nelle sue eccezionali doti.

Il 17 gennaio del 1926 si presentò per la prima volta a Torino in maglia nazionale. La squadra cecoslovacca perse l'incontro per 3 a 1. Da allora indossò la maglia nazionale per 73 volte, così che nella classifica dei nazionali cecoslovacchi figura al secondo posto, dietro l'indimenticabile Ladislav Novak.

L'ultima volta che indossò ufficialmente la maglia nazionale cecoslovacca fu a 34 anni, il 12 giugno 1938 in occasione dei campionati del Mondo di Bordeaux in Francia, nell'incontro contro il Brasile conclusosi 1 a 1. Nel corso del duro incontro si fratturò un braccio, ma nonostante portò a termine la partita. Da allora non scese più in campo, fatta eccezione molto tempo dopo allorché giocò con l'undici di ex-internazionali e veterani dello Sparta.

Frantisek Planicka visse innumerevoli successi del calcio cecoslovacco nel periodo fra le due guerre mondiali, e notevole fu il conseguimento di questi successi che onorano tutta la storia del calcio mondiale. Con la sua agilità, tempismo, coraggio e senso dell'orientamento si conquistò la merita fama di uno dei migliori portieri europei e di tutto il mondo. In qualità della nazionale cecoslovacca fu protagonista ed eroe della finale romana del Campionato del Mondo del 1934, incontro che i calciatori cecoslovacchi persero per 1 a 2 nei tempi supplementari contro la nazionale azzurra.

Planicka fu ed è restato un simbolo nel mondo del calcio. Tale è restato per tante generazioni anche negli anni successivi al suo massimo successo. Nell'aprile del 1954 il Governo cecoslovacco lo insignì del titolo di «Sportivo emerito» per la sua meritoria attività svolta in tanti anni in direzione dello sviluppo dell'educazione fisica e dello sport in Cecoslovacchia, attività che ancora oggi vede Planicka impegnato a dare tutto se stesso e il suo tempo libero in direzione dei giovani.

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
PRESIDENZA E AMMINISTRAZIONE CENTRALI IN PALERMO
275 Filiali in Sicilia, Emilia/Romagna, Friuli/Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.
Uffici di Rappresentanza in: BRUXELLES, COPENAGHEN, FRANCOFORTE SUL MENO, LONDRA, NEW YORK, PARIGI, ZURIGO.
Sezioni speciali per il: CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO, CREDITO MINERARIO, CREDITO FONDARIO, CREDITO INDUSTRIALE, FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE.
Patrimonio: L. 92.775.175.916

SPORTELLI IN TRAPANI:
Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9
tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 - Ricevitoria Provinciale 23180 - operatore 23038
Agenzia n. 1 - via Palermo 67 - tel. 35437
Agenzia n. 2 - via G. B. Fardella 189/191 - tel. 21730/23429
Agenzia n. 3 - via Partanna 9/11 - tel. 21146
Sportello staccato: Cassa Cambiali - Cassa Regionale - Servizi Speciali - via G. B. Fardella - tel. 22675/47349
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

Luglio Musicale Trapanese

CITTÀ DI TRAPANI
Ministero del Turismo e dello Spettacolo
Assessorato Regionale del Turismo, delle Comunicazioni e dei Trasporti
Amministrazione Provinciale - Ente Provinciale per il Turismo - C.C.I.A.A.

STAGIONE LIRICA 1975

12-16 Luglio
LE VILLI
di GIACOMO PUCCINI
(prima esecuzione in Sicilia)
Interpreti principali: Cardinale Pacifico - Milena Dal Piva
Manlio Rocchi - Aurelio Pierucci

13-18 Luglio
MADAMA BUTTERFLY
di GIACOMO PUCCINI
Interpreti principali: Edy Amedeo - Rita Bezzi Breda
Manlio Rocchi - Giuseppe Zecchillo
Maestro direttore: LORIS GAVARINI
Per la replica: GABRIELE BELLINI
Regista VERA BERTINETTI
Maestro del coro ROLANDO MASELLI

22 Luglio
IL SANGUE E LA ROSA
di CLAUDIO MARIA SCARFEO
Interpreti principali: Maria Parazzini
Umberto Borsò - Walter Monachesi
Vito Maria Brunetti
Maestro direttore: ROSARIO LACERENZA
Regista LUCIO PARISE
Maestro del coro ROLANDO MASELLI

17-19 Luglio
TOSCA
di GIACOMO PUCCINI
Interpreti principali: Claudia Parada
Nicola Martinucci - Lino Puglisi
Maestro direttore: GABRIELE BELLINI
Regista VERA BERTINETTI
Maestro del coro ROLANDO MASELLI

Orchestra Sinfonica Siciliana - Coro del Teatro Massimo Bellini di Catania

Vini da pasto
Ballotta
PRODOTTI E IMBOTTIGLIATI DALLA
Cantina Sociale "Ballotta"
TRAPANI (SICILIA)
REG. TP 453